

CONVEGNO. Produttori e Onlus ecologiste a confronto a Bovolone

Ambienti sani e piante per salvare l'apicoltura

L'Associazione veronese ha 250 soci e 3.500 alveari

Il futuro dell'apicoltura è stato al centro del convegno organizzato, nell'ambito della Fiera di san Biagio di Bovolone, dall'Associazione Provinciale Apicoltori di Verona con la Onlus World Biodiversity Association e l'Associazione di Educazione Ambientale Gea Onlus.

«Partendo dall'apicoltore custode, che accudisce e coltiva i propri alveari», ha spiegato il presidente dell'Associazione Provinciale Apicoltori Alessandro Pistoia, uno dei relatori, «siamo andati alla scoperta delle api come indicatrici della salubrità dell'ambiente. Poi abbiamo dato indicazioni su come proteggerle (per esempio piantando alberi, fiori ed essenze a loro gradite), applicando i suggerimenti della Carta di San Michele all'Adige, illustrata da Paolo Fontana, presidente della World Biodiversity Association. Infine abbiamo approfondito il tema della salute delle api (in particolare la lotta al temibile parassita *Varroa destructor*) con la relazione di Franco Mutinelli, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. Volevamo che il convegno fosse un momento di riflessione sull'apicoltura del futuro nel momento in cui l'Apis



Api al lavoro in un arnia

mellifera è a rischio estinzione, con quello che significherebbe per la nostra agricoltura. Le api con il loro instancabile lavoro di impollinatori permettono la formazione dei frutti, garantendo la biodiversità vegetale e quindi la conservazione degli ecosistemi naturali».

L'Associazione Provinciale Apicoltori di Verona (che è nata nel 1867, la prima in Italia) conta ad oggi 250 associati con un patrimonio di circa 3.500 alveari; per divulgare l'apicoltura organizza presso l'Istituto Tecnico Agrario di Buttapietra i corsi per neofiti e per esperti.

In Veneto, in base alla Banca dati apistica aggiornata a dicembre 2017, operano

6.080 apicoltori, con 85.993 alveari, numeri che collocano la regione nelle prime posizioni a livello nazionale. Le principali tipologie del miele veneto sono: Millefiori, Acacia, Tiglio, Castagno, Rododendro e Tarassago. Il Miele di Acacia ha proprietà antinfiammatorie della gola e disintossicante del fegato; il Miele di Tiglio è calmante e sedativo, agisce sul sistema nervoso e le vie respiratorie; il Millefiori di Bosco della Lessinia ha proprietà espettoranti e quello di Tarassago diuretiche e depurative; il Miele di Castagno è un valido alleato contro tosse e bronchite e il Miele di Ciliegio ha proprietà diuretiche e lassative. ● A.O.

